

# Dizionario è quella cosa... che porta in Europa

HERCZEG GYULA-JUHÁSZ ZSUZSANNA

*Olasz-magyar kéziszótár.*

*Vocabolario italiano-ungherese*

Akadémiai Kiadó, Budapest, 2000

KOLTAY-KASTNER JENŐ-

JUHÁSZ ZSUZSANNA

*Magyar-olasz kéziszótár.*

*Vocabolario ungherese-italiano*

Akadémiai Kiadó, Budapest, 2000

ANTONIO DONATO SCIACOVELLI

Pochi ricorderanno i *Versi maltusiani* che Ettore Petrolini soleva declamare nel primo dopoguerra, caratterizzati da un monotono inizio (cagnolino è quella cosa, ecc.) che ricordava vagamente una definizione lessicografica, poi «affogata» nell'umorismo irresistibilmente satirico del mattatore romano: non vogliamo qui riprendere quello stile, ma trovare il pretesto per illustrare i nuovi dizionari (o vocabolari?) che la Casa Editrice dell'Accademia (Akadémiai Kiadó) pubblica in questi mesi a Budapest, continuando una serie che vede rappresentate altre lingue europee nel loro confronto con l'ungherese.

Nella sua *Disamina storica dei vocabolari di italiano-ungherese e ungherese-italiano* (in *Acta Romanica, Tomus XIV. [Studia Lexicographica Neolatina II.]* Szeged, 1990, ora in Zsuzsanna Fábíán (a cura di), *Antologia di semantica, di lessicologia e di lessicografia italiana*, NT, Budapest, 1995) Zsuzsanna Fábíán aveva dato un quadro esauriente dell'argomento, soffermandosi anche sulle ragioni storico-sociali dell'apparizione di alcuni vocabolari in determinati luoghi e periodi: la rassegna storica si chiude, cronologicamente, con la citazione

delle ristampe dei «grandi vocabolari», opere portate a termine rispettivamente nel 1952 (italiano-ungherese a cura di Gyula Herczeg) e nel 1963 (ungherese-italiano a cura di Jenő Koltay-Kastner), di volta in volta ristampate e corredate di appendici che ne hanno arricchito il campo lessicografico, senza però entrare nel merito della consultazione pratica.

Negli ultimi anni numerosi dizionari specialistici hanno aumentato le possibilità di consultazione per interpreti, traduttori, studiosi e studenti di italiano, senza che si potesse soddisfare l'esigenza di base, quella di poter accedere ad un nuovo dizionario, che potesse soddisfare le esigenze di una richiesta sempre più impellente di novità e di aggiornamento.

A questa esigenza vuole rispondere l'opera di revisione e di ristrutturazione che Zsuzsanna Juhász ha portato avanti per il materiale lessicografico già esistente, arricchendolo con voci appartenenti all'ambito tematico dell'informatica, delle scienze economiche e politiche, di tutte quelle dottrine scientifiche e umane che costituiscono la vera novità sostanziale della lingua italiana: prendendo a campione l'ultima edizione del prestigioso Zingarelli, la



coppia di vocabolari or ora editi vuole rappresentare un punto di partenza ed insieme un punto d'arrivo della lessicografia ungaro-italiana. Chi consulterà questi tomi ne troverà sicuramente innovativa la forma, consultabilissimo l'approccio tematico, soddisfacente l'apparato di esempi fraseologici, infine non lamenterà le dimensioni solo apparentemente «minori», visto che ognuno dei vocabolari può vantare cinquantamila voci: essenzialmente prodigo di definizioni, lo spirito dell'opera si informa all'esigenza di avere uno strumento vivo e vivace di consultazione, che superi per novità ed integri per competenza linguistica l'enorme lavoro compiuto dalle precedenti edizioni dei «grandi vocabolari».

Il gruppo di collaboratori che ha partecipato alla redazione dei due volumi è piuttosto nutrito, e se da un lato questo può sembrare un punto a discapito dell'unitarietà dell'opera, d'altro canto offre il vantaggio di una maggiore obiettività di punti di vista al momento dell'elaborazione: sicuramente, il contributo di italiani residenti in Ungheria e di ungheresi residenti in Italia non può che accrescere il valore documentario di questi due volumi, che già rappresentano un pezzo di storia del costume tra i due Paesi: naturalmente, molti passi devono an-

cora essere compiuti a che si abbia una visione omogenea delle due culture nel rapporto che tra esse intercorre. Questo problema, dal punto di vista lessicografico, è estremamente importante al momento del confronto di due sistemi economici, sindacali, politici, produttivi, ma siamo certi che il percorso ungherese verso l'Europa unita potrà appianare tali differenze e risolvere anche talune difficoltà di «adattamento linguistico» con cui oggi giorno devono misurarsi specialmente i traduttori.

Per concludere questo giudizio, peraltro «visto dall'interno», essendo l'autore di questo contributo anche uno dei «censori» dell'opera, ci preme sottolineare che la pubblicazione dei due vocabolari era ad ogni modo auspicabile, sia per il progetto editoriale della Casa Editrice dell'Accademia, sia per il lungo periodo finora intercorso dalla prima edizione dei «grandi vocabolari»; inoltre, la loro pubblicazione, che è contemporanea a quella di altre opere di lessicografia (ricordiamo il dizionario finlandese-italiano-finlandese appena uscito dalla GUMMERUS di Hyväs kylä, a cura di Cristina Barezzi e Aija Kalmbach), significa nuovi impulsi per l'italianistica, per l'approfondimento di tematiche linguistiche e per la ricerca nel campo delle lingue speciali.